

LA TRAGEDIA

LA VITTIMA
CHRISTIAN CATALANO
VIVEVA IN VIA STADIO:
LO CONOSCEVANO IN MOLTI

L'AZIENDA
L'OPERAIO ERA IN SERVIZIO
ALLA TRATER DI NOVA
CHE SI OCCUPA DI ENERGIA

Un tubo lo colpisce, muore operaio

L'infortunio a Nova. Aveva 35 anni, abitava a Desio: vani i soccorsi

di ALESSANDRO CRISAFULLI

- NOVA MILANESE -

UNA STRAGE senza fine, con l'ennesima giovane vittima. Lacrime che continuano a scorrere. Dati che fanno paura. Una enorme, non più procrastinabile, operazione di sensibilizzazione e prevenzione da mettere in campo unendo le forze e gli intenti. L'ultimo uomo caduto sul lavoro in Brianza si chiama Christian Catalano e aveva solo 35 anni. Abitava a Desio, in via Stadio.

Ieri un grosso tubo in ferro l'ha colpito in pieno al petto, mandandolo in arresto cardiocircolatorio, prima, per poi ucciderlo. Teatro della tragedia la ditta Trater di Nova Milanese, con sede in via Silvio Pellico. Una azienda «leader, in Italia, nel campo dei trattamenti termici per il settore chimico, Oil&Gas ed energia», come la stessa si definisce sul suo sito ufficiale.

CHRISTIAN è al lavoro, come tutti i giorni, nel capannone, insieme ad alcuni colleghi. Intorno alle 18.30 ecco l'imprevisto. La dinamica precisa è ancora al vaglio degli inquirenti, che vogliono vederci chiaro. Di certo c'è che una gru sta movimentando un grosso carico di pesanti tubi metallici. A un certo punto c'è un movimento «sbagliato» e un tubo si sposta verso l'operaio, che viene centrato in pieno al petto. Un urlo, e stramaz-



za al suolo. I colleghi accorrono subito e allertano i soccorsi. Sul posto si precipitano una ambulanza e una automedica a sirene spiegate.

LA SITUAZIONE appare subito molto critica: l'uomo è in arresto cardiocircolatorio. Vengono tentate le prime manovre salvavita. Poi viene caricato sull'ambulanza e portato al San Gerardo di Monza. Qui i medici le provano

tutte ma dopo circa un'ora non possono fare altro che alzare bandiera bianca, constatando il decesso. Una mazzata, un fulmine a ciel sereno per i colleghi e per i famigliari. In azienda (50 anni celebrati quest'anno), come da prassi, arrivano la polizia locale e i tecnici dell'Ats, per tutti i controlli e gli accertamenti del caso. C'è da capire quale sia stato l'errore e di chi eventualmente. Soprattutto, se tutte le norme, i dispositivi di

sicurezza erano adeguati e rispettati. Lo si saprà solo tra qualche giorno. Quando a Christian, ormai, sarà stato dato l'ultimo saluto. «Basta morti sul lavoro. Il lavoro è vita». Lo slogan della marcia di pochi giorni fa a Monza, promossa dai sindacati di Monza e Brianza. Quella Brianza che, dall'inizio dell'anno, piange la sua settima vittima. Tante, troppe. Di una strage senza fine, da finire.



FOCUS

La gru in manovra

Una gru movimentava un carico quando un tubo si è spostato ed ha centrato in pieno petto il giovane operaio che ha subito perso i sensi. Immediatamente si è messa in azione la macchina dei soccorsi.



La resa all'ospedale

Un'ora dopo i medici del San Gerardo di Monza hanno dovuto arrendersi: per il lavoratore non c'era più niente che si potesse fare. Ora gli investigatori sono in azione per ricostruire l'incidente in ogni dettaglio.

RONCO BRIANTINO

CRISI CONTINUE

MOLTI DEGLI ATTUALI DIPENDENTI SONO REDUCI DAL FALLIMENTO DELLA COSFI AVVENUTO 8 ANNI FA

Chiude la Frigel: 29 licenziati

La dismissione della fabbrica decisa dalla sede centrale di Firenze

di FABIO LOMBARDI

— RONCO BRIANTINO —

«CCS FRIGEL», dalla fusione alla disoccupazione» recita lo striscione appeso al cancello dell'azienda accanto alle bandiere della Fiom e della Fim. Proprio così. Perché molti dei 29 lavoratori della Frigel, meno di 10 anni fa erano già passati dal calvario del fallimento dell'allora Cosfi. Attività salvata dalla Frigel di Firenze che però ora ha deciso di chiudere lo stabilimento brianzolo «non profittevole» per portare tutte le attività nella sede toscana.

IL SINDACATO

«L'azienda non vuole sentire parlare di ammortizzatori sociali»

«Il 5 giugno - si legge in un comunicato unitario di Fiom Cgil e Fim Cisl Brianza - è stato notificato l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per i 29 dipendenti della Frigel Ccs di Ronco Briantino, azienda nata nel 2011 - dopo il fallimento e l'acquisizione della Cosfi - dal gruppo Frigel di Firenze e specializzata in prodotti destinati al mercato oil&gas (pompe e grandi estrattori) internazionale». I motivi? «L'azienda ci ha comunicato che negli ultimi perio-

di sono venute a meno alcune commesse su cui lavorava lo stabilimento di Ronco che a questo punto ha una redditività negativa e che quindi le lavorazioni brianzole saranno portate nella sede di Firenze», spiega Claudio Rendina della Fiom Cgil.

«FIOM Cgil e Fim Cisl - prosegue la nota - preso atto della scelta aziendale di dismettere la produzione nel sito di Ronco, hanno chiesto che fossero messi in campo tutti gli strumenti legislativi per ridurre l'impatto sociale di tale scelta sui lavoratori». «Abbiamo verificato con Regione Lombardia la possibilità di fare ricorso alla cassa integrazione straordinaria e nonostante la Regione abbia confermato la possibilità di fare ricorso a questo ammortizzatore sociale, l'azienda si è resa indisponibile a fare ricorso a strumenti alternativi al licenziamento collettivo».

«CHIEDIAMO alle istituzioni di sostenere, per quanto di loro competenza, le istanze di questi lavoratori. Se queste non saranno accolte, i lavoratori e le organizzazioni sindacali metteranno in campo tutte le azioni e forme di protesta consentite per giungere al risultato», conclude il comunicato sindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTESTA Una manifestazione davanti alla fabbrica

(Brianza)

15

I giorni di trattativa i sindacati hanno cercato di convincere l'azienda a utilizzare la cassa ma non ci sono riusciti

2011

L'anno in cui fallì la Cosfi conflueno poi nella Frigel che ora però ha deciso di azzerare la fabbrica

CESANO IL CASO DELLA MERCATONE UNO

Cassa integrazione "misera" Dipendenti pronti a fare causa

— CESANO MADERNO —

DOPO la firma dell'accordo al Mise sulla cassa integrazione, i rappresentanti dei lavoratori Mercatone Uno chiedono interventi concreti per il sostegno al reddito e anticipano l'intenzione di ricorrere alle vie legali per ottenere il riconoscimento delle condizioni di pre-cessione alla Shernon Holding, la società che li ha portati al fallimento in 8 mesi.

Nervosismo e delusione tra i lavoratori della catena di vendita di mobili ed elettrodomestici, con 7 punti vendita in Lombardia, il più grosso dei quali a Cesano Maderno. «Noi sosteniamo che le condizioni debbano essere quelle ex ante la cessione a Shernon poiché gli impegni assunti dall'azienda e garantiti dal Mise non sono stati mantenuti (garanzie occupazionali per 2 anni, piano industriale e pagamento rate) - spiegano Matteo Morretti e Marianna Iurato della Cgil -. Di fronte alla grosse divergenze, alla fine è stato sottoscritto il verbale

di esperimento procedura della cessione ex art.47, ovvero un mancato accordo». «Il Ministero, presente al tavolo con solo un sottosegretario, avrebbe dovuto individuare e indirizzare le parti ad una assunzione di responsabilità politica che vedesse il riconoscimento delle condizioni contrattuali dei lavoratori precedenti la cessione per ragioni di equità e giustizia e di restituzione del maltolto», concludono i sindacalisti.

«LA DIFESA dei lavoratori della Mercatone Uno è solo all'inizio e necessita già di qualche correzione e integrazione», commentano Gigi Ponti e Samuele Astuti, consiglieri regionali del Pd. «La cassa integrazione non può essere parametrata sul part time che i lavoratori hanno accettato in cambio degli impegni della proprietà, tutti disattesi, a mantenere il posto di lavoro e a rilanciare l'azienda. È una decisione che spetta al Ministero dello Sviluppo economico e che ci attendiamo venga presa».

Gabriele Bassani

IL GIORNO - 21/06/18

in breve

Asst, mobilitazione e assemblea dei dipendenti

Monza

■ ASST Monza, i dipendenti continuano la mobilitazione. Oggi, dalle 7 alle 12 nell'aula conferenze di Villa Serena i sindacati hanno organizzato un'assemblea generale in merito alla carenza del personale (che riguarda anche il presidio di Desio) e altre problematiche connesse. Le assemblee verranno ripetute il 25 giugno all'ospedale di Desio e il 28 giugno al Corberi di Limbiate.